

Ricordo di Amato Lamberti

Ugo Leone

In un momento in cui ci sarebbe sempre più bisogno di galantuomini, la pattuglia di questi si assottiglia ulteriormente.

È morto Amato Lamberti (San Maurizio Canavese, 1943-Salerno, 2012). La biografia dice che era docente di Sociologia della devianza e della criminalità all'Università degli Studi di Napoli Federico II, Facoltà di Sociologia; fondatore dell'Osservatorio sulla Camorra della Fondazione Colasanto; fondatore dei Verdi nella regione Campania; Assessore alla Normalità del Comune di Napoli (1993-1995); Presidente della Provincia di Napoli (1995-2004).

Le cronache ricordano tutto questo, ma le cose che non ricordano, e non possono ricordarle, sono quelle che fanno parte dei rapporti personali, del saper stare con gli altri, con gli studenti in modo particolare. È questo che fa di un uomo un maestro. E Amato Lamberti lo era e come tale molti ne rimpiangono la scomparsa. Perché questo è il modo in cui tacitamente con il solo esemplare modo vita e di relazionarsi si lascia un segno e si fa capire che cosa significa impegno civile.

Ho letto in uno dei molti, commossi ricordi comparsi sulla stampa napoletana, soprattutto nella rubrica delle lettere, che “sul piano personale era molto riservato e non si consentiva, né consentiva espressioni palesi di affetto e di amicizia. Non era facile capire il suo carattere, troppo spesso chiuso, ma fatto di gesti e di presenza da interpretare”.

Questo ricordo mi ha fatto tornare alla mente quando durante la seconda presidenza della Provincia mi chiese, perfino imbarazzato, se poteva candidarmi al consiglio di amministrazione di un'importante società alla quale partecipava anche la Provincia (comunque non fui nominato). E, ancora, forse nell'ultima volta in cui ci siamo incontrati (2012) in una grande kermesse cittadina al teatro Politeama quando mi diede un prezioso consiglio a proposito del mio compito di presidente del parco del Vesuvio.

«Uom sei tu grande o vil? Muori e il saprai» ha scritto Vittorio Alfieri. Se il riconoscimento avvenisse in vita sarebbe molto meglio.